

# Sport

SCI. La Kostner e la Zurbriggen prime a pari merito nella libera di Cortina

## Coppa di slittino doppio successo per gli azzurri

Doppio successo per l'Italia, ieri, nelle gare singole di slittino su pista naturale disputate a Dobbiaco e valedoli per la Coppa del mondo. Gli azzurri si sono aggiudicati le prime manches in campo maschile e in quello femminile, grazie alle vittorie degli altoatesini Anton Blasbichler e Christa Gietl. In campo maschile sono andati all'Italia anche il secondo ed il terzo posto con Martin Gruber e Reinhard Gruber, mentre il fuoriclasse austriaco Gerhard Pilz non ha brillato e ha dovuto accontentarsi del quarto posto. Tra le donne, secondo miglior tempo per l'altoatesina Sonja Steinacher, seguita dalla russa Ljubov Panjutina. Le due manches del doppio hanno visto il successo della coppia austriaca Reinhard Beer e Herbert Koegl, che grazie ad un ottimo finale hanno soffiato la vittoria agli azzurri Anton Blasbichler e Martin Psenner, piazzati davanti all'altra coppia austriaca, Andi e Helmuth Ruetz, che con i punti conquistati ieri ha raggiunto i vertici della classifica di coppa. Oggi a Dobbiaco si disputeranno le restanti due manches del singolo maschile e femminile e la prova della quarta giornata di coppa del doppio maschile.



Isolde Kostner durante la discesa per la coppa del mondo a Cortina, sotto il francese Luc Alphand sul podio

A. Trovati/Ag-Gepa/Reuters

## LIBERA DI KITZBÜHEL

### Alphand, un'altra vittoria in Coppa Ghedina solo 11°

DAL NOSTRO INVIATO

■ KITZBÜHEL (Austria). E alla fine di questa noiosa libera in due manches, di fronte alle facce perplesse dei giomalisti che non sapevano proprio in che modo gingillarsi con quel «miser» undicesimo posto, Kristian Ghedina ha persino sentito il bisogno di giustificarsi. «Lo so - ha sorriso - ampezzano nel parterre di Kitzbühel - non è andata granché bene. Però cercate di capirmi, non sempre si può vincere...».

No, non sempre si può vincere, specie dopo essersi già portate a casa tre delle precedenti sei discese disputate. Ma a quanto pare non la pensa così il francese Luc Alphand. Il formidabile «Lucio» si è infatti imposto anche in questa prima gara disputata sulla seconda parte della leggendaria e terribile *Streif*. Ed è il terzo successo pure per il fuoriclasse di Serre-Chevalier, in attesa di un possibile bis nella prova odierna, quella completa e «vera», caratterizzata dai tremendi passaggi sul burrone della *Mouselalle* e nei curvoni in contropendenza della *Steilhang*.

No, non sempre si può vincere: lo sperano ardentemente anche i componenti del *wunderteam* austriaco che dopo l'illusorio trionfo nella gara d'esordio in Val d'Isère (in quattro ai primi quattro posti) hanno dovuto adattarsi al ruolo di comprimari che applaudono ora i successi di Ghedina ora quelli di Alphand. Ieri il ruolo di paggio è toccato a Werner Franz, secondo a quattro decimi di distanza dal primattore francese, mentre sul terzo gradino del podio è salito il ritrovato svizzero William Besse. E nelle altre posizioni di rispetto figurano anche due azzurri, sesto Werner Perathoner e nono Pietro Vitalini, un confortante segnale di risveglio alle spalle del mattatore Ghedina. Si diceva di una gara noiosa, praticamente un paradosso su questa pista dove è stata scritta una bella parte della storia dello sci. Boccia la formula delle due



manche su un percorso raccorciato, che limitando lo sforzo degli atleti rende minimi i distacchi, boccia il ruolo dello spettacolo sulla parte conclusiva della pista, quel ripidissimo *Hausbergante* dove sono transitati tutti senza troppo penare. Il perché sta nella muscolatura degli atleti non intossicata dall'acido lattico, come succede di contro quando si parte dalla cima della montagna dell'*Hahnenkamm* sordendosi per intero i tre chilometri e passa della *Streif*. Invece, e a differenza di quanto si temeva, la competizione non è stata condizionata dalla temperatura elevata. Nonostante i cinque-sei gradi sopra lo zero, la neve ha tenuto senza problemi. Merito dei solfati e delle altre diavolerie chimiche sparse dall'organizzazione sulla pista più famosa del mondo.

Tornando a Ghedina, c'è da dire che il suo 11° posto è stato la risultante di prestazioni diverse, praticamente opposte. «Nella manche iniziale - ha raccontato lo stesso Kristian - ho sbagliato molto. Ho aperto il cancello di partenza prima di avviarmi perdendo due o tre decimi. Poi ho sballato la parte finale». Risultato: il «Ghedo» ha concluso con un ventunesimo posto davvero inglorioso per il leader della classifica di Coppa relativa alla libera (un primato che peraltro si è poi ripreso Alphand). Altra musica nella seconda manche, dove Kristian si è esibito ai livelli consueti della sua eccezionale stagione. Ne è scaturito un quarto tempo di manche che gli ha consentito di risalire dieci posizioni nella graduatoria conclusiva.

Oggi (ore 12) l'altra libera di fronte a trentamila spettatori. *Repetita iuvant*, dicevano i romani. Ghedina se l'augura di cuore. □ M.V.

# Isolde e Heidi, podio per due

Conclusione a sorpresa nella libera femminile di Coppa del mondo a Cortina. Sul podio più alto sono salite in due, l'azzurra Isolde Kostner e la svizzera Heidi Zurbriggen, che hanno concluso la loro prova con lo stesso tempo.

## MARCO VENTIMIGLIA

■ A sentire la voce dello speaker di Cortina d'Ampezzo rimbombare dentro il casco, la paffuta Isolde deve essere rimasta un tantino perplessa. Che cosa fare di fronte a quel tempo che era sì il migliore della discesa libera, però a pari merito al centesimo di secondo, e per giunta proprio con «quella» 11? Ma dopo l'iniziale sconcerto, è ormai sicura di non poter essere sopravanzata da nessun'altra rivale, Isolde Kostner ha poi festeggiato un successo che, seppur in condominio, è pur sempre il primo di questa stagione fin qui non troppo prodiga di soddisfazioni. E pazienza se a farle compagnia sul primo gradino del podio è stata proprio «quella», la svizzera Heidi Zurbriggen.

Dunque, dopo Compagnoni (tre successi) e Panzanini (una doppietta) è arrivato anche il momento della nostra donna veloce, vincitrice sulla pista di «casa», il tutto in una stagione che per lo sci femminile italiano è già da record nonostante si sia consumata soltanto una metà del calendario. Ma prima di raccontare gara ed emozioni di Isolde bisogna spiegare perché il dividere la prima posizione le sia sembrata quasi una beffa.

Era il 6 marzo dell'anno scorso, allorché, nella norvegese Kvitfjell, la ventinovenne Zurbriggen, sorella del grandissimo Pirmin, vinse la prima gara della sua lunga carriera proprio davanti alla Kostner. Cose che capitano, direte voi. Se però si

## CLASSIFICHE

ARRIVO	
1) KOSTNER (Ita)	1'30"81
2) ZURBRIGGEN (Svi)	1'30"83
3) SEIZINGER (Ger)	1'30"96
4) ZELENSKAJA (Rus)	1'31"23
5) GOETSCHL (Ger)	1'31"25
6) PEREZ (Ita)	1'31"25
7) MERLIN (Ita)	1'31"99

Classifica libera di Coppa	
1) ZURBRIGGEN (Svi)	p. 269
2) SEIZINGER (Ger)	266
3) GOETSCHL (Aut)	227
4) KOSTNER (Ita)	196

Classifica di Coppa del mondo	
1) WIBERG (Sve)	p. 1109
2) Seizinger (Ger)	805
3) COMPAGNONI (Ita)	655
4) GERG (Ger)	608
5) WACHTER (Aut)	625
6) ZURBRIGGEN (Svi)	469
7) KOSTNER (Ita)	464

dà un'occhiata a quelli che furono i responsi del cronometro, allora la quasi coincidenza con quanto accaduto ieri a Cortina è davvero impressionante. Un centesimo di secondo: per questa infinitesima percentuale l'elvetica ebbe allora la meglio sull'Isolde. Con tale precedente, l'attuale «pareggio» sulla celebre pista *Olimpia delle Tofane* da disputata il 20 gennaio '96 sulla pista delle Dolomiti. Partita velocissima sul suggestivo tratto posto in mezzo alle montagne delle *Tofane*, Isolde è transitata nettamente in testa al primo intermedio, posto all'altezza dell'imponente *Muro di Pomedes*. «Ma ho rischiato di compromettere la gara in basso - ha raccontato lei - quando ho fatto un errore pressappoco a metà gara. Sono uscita male da una curva, ho allargato la traiettoria e sono stata costretta a «grattare» sulla neve». Il tutto, per la precisione, è avvenuto subito dopo il passaggio sui *Prati del Ru Merlo*.

«Con la Zurbriggen è sempre una questione di centesimi, allora è meglio il pari merito del secondo posto...».

La quarta discesa stagionale è andata in scena in una Cortina inondata dal sole, scenario opposto rispetto a quello cupo che aveva condizionato lo svolgimento delle prove. Che la Kostner fosse fra le pretendenti alla vittoria lo si sapeva perfettamente. A legittimare il pronostico c'era innanzitutto il successo della giovane campionessa di Ortisei proprio nella precedente libera disputata il 20 gennaio '96 sulla pista delle Dolomiti.

Partita velocissima sul suggestivo tratto posto in mezzo alle montagne delle *Tofane*, Isolde è transitata nettamente in testa al primo intermedio, posto all'altezza dell'imponente *Muro di Pomedes*. «Ma ho rischiato di compromettere la gara in basso - ha raccontato lei - quando ho fatto un errore pressappoco a metà gara. Sono uscita male da una curva, ho allargato la traiettoria e sono stata costretta a «grattare» sulla neve». Il tutto, per la precisione, è avvenuto subito dopo il passaggio sui *Prati del Ru Merlo*.

Quella derapata di troppo, a conti fatti, è costata all'azzurra tre-quattro decimi, quelli che da sicura dominatrice l'hanno infine «retrocesso» alla vittoria in coabitazione.

Detto del terzo posto della favorita numero uno, la tedesca Katja Seizinger, staccata di appena 2 centesimi (!) dalla coppia di testa, resta da riferire del ottimo sesto posto conquistato da Bibiana Perez. La ragazza di Vipiteno sembra essere tornata su buoni livelli di rendimento dopo un lungo periodo negativo caratterizzato dagli infortuni. Un po' deludente, invece, Barbara Merlin, quindicesima su una pista che nel passato aveva spesso mostrato di gradire (due anni fa a Cortina fu addirittura seconda).

In attesa di un possibile bis di Isolde nel superG odierno, c'è da registrare la particolare dedica della ventunenne altoatesina: «È una vittoria per il mio vicino di casa. Poverino, sta molto male, è ricoverato in ospedale». Infine, un particolare ininfluente ma sfizioso: se il cronometro disponesse di una cifra in più sulla destra avrebbe vinto la Kostner. Per 4 millesimi di secondo...

OLIMPIADI. Gli organizzatori australiani hanno scelto i simboli dei Giochi del 2000

## «Syd», «Millie» e «Ollie», un trio di mascotte

Una mascotte? Meglio tre hanno pensato gli organizzatori dei Giochi Olimpici di Sydney 2000. Gli australiani, pescando nella loro esclusiva fauna, mettono in campo l'ornitorinco «Syd», l'echidna «Millie» e il kookaburra «Ollie».

## NOSTRO SERVIZIO

■ SYDNEY. Per simboleggiare un evento sportivo si punta spesso su un simpatico animaletto, ma gli organizzatori delle Olimpiadi australiane hanno addirittura pensato ad un «trio» e per non essere banali non hanno pensato allo «scontato» canguro o al «prevedibile» koala: «Sono animali simpatici, già molto conosciuti e utilizzati anche all'estero. Perciò abbiamo deciso che era l'occasione giusta per esibire qualcuna delle nostre meraviglie esotiche», ha spiegato Matthew Hatton, il

grafico incaricato di disegnare la mascotte ufficiale. Anzi, le mascotte. I tre animaletti che rappresentano l'acqua, la terra e l'aria (manca il fuoco, già che c'erano potevano fare poker). Il primo è «Ornitorinco Syd» (come Sydney), il secondo è «Echidna Millie» (come millennio), il terzo è Kookaburra Ollie (come Olimpiadi). Certo l'orsetto Misha delle Olimpiadi di Mosca o il «galletto» dei prossimi mondiali francese sono animali più familiari. Le esclusive bestie australiane hanno bisogno

di alcune note zoologiche esplicative. L'ornitorinco o platypus (*Ornithorhynchus anatinus*), è un mammifero marsupiale che depone uova, lungo circa 50 cm, combina le caratteristiche degli uccelli acquatici e dei mammiferi. Vive nei corsi d'acqua, ha zampe palmate, becco piatto da anitra e il corpo rivestito di un pelo bruno e vellutato. L'echidna (*Tachyglossus aculeatus*) è un suo stretto cugino, anch'egli mammifero marsupiale e oviparo, munito di muso appuntito a guisa di becco. Vive però su terra, è coperto di aculei come il porcospino e ha lingua vermiforme e attaccaticcia come il formichiere. Il kookaburra (*Dacelo Gigas*), della famiglia del Martin pescatore, è il più noto degli uccelli australiani, per via del suo caratteristico richiamo, simile a una lunga risata umana, che interrompe la quiete delle foreste. Per la prima volta in assoluto, inoltre, Millie l'echidna sarà femmina. Finora le mascotte olimpiche erano sempre state maschietti o, quanto meno, sessualmente indefi-

nite. Gli organizzatori strizzano l'occhio all'ambientalismo, ma non perdono di vista i quattrini. Secondo le loro stime, da soli i tre animaletti dovrebbero garantire tra il 10 e il 15 per cento delle entrate per la vendita di gadget e souvenir, valutate nell'ordine di un miliardo di dollari australiani (in lire, oltre 1.200 miliardi). Non li spaventa il clamoroso «flop» della mascotte di Atlanta '96, Izzy (contrazione di «Whatisit», in italiano «Che cos'è?»). L'indefinito esserino dal colore bluastro piacque «abbastanza» ai bambini, infastidì gli adulti e fu praticamente bandito, caso unico nella storia dei Giochi, dalle cerimonie sia di apertura sia di chiusura. Millie, Oly e Syd invece dovrebbero farcela. Piuttosto, su di loro è già polemica tra organizzazioni ecologiste. Greenpeace, che ha collaborato con il Comitato organizzatore a stendere il piano logistico per l'Olimpiade australiana, li trova «formidabili». La locale Società per la Protezione della Natura li bolla come «tanto ipocriti da levare il fiato». E puntualizza che il

Paese ha il più alto tasso di specie animali e vegetali in via di estinzione; sceglierne tre per una trovata commerciale è giudicato inaccettabile.

Intanto nella gara per aggiudicarsi i Giochi del 2000, dove è in lizza anche Roma, sembra guadagnare posizioni Atene. Almeno stando ai risultati di un sondaggio, non ufficiale, condotto da un sito americano di Internet, cominciato il 17 ottobre e che terminerà il 15 febbraio. Secondo quanto scrive il giornale greco *Tanea*, al 19 gennaio erano arrivati circa 32.000 voti da tutto il mondo e in pratica soltanto tre città avevano riscosso la simpatia dei frequentatori di Internet che hanno votato: Rio de Janeiro con 9.947 voti (ma in questo caso il voto è inquinato dall'alto tasso di preferenze brasiliane), mentre i 9.314 voti ricevuti da Atene hanno un peso internazionale. Segue Istanbul con 8.136 preferenze. Per tutte le altre candidate solo poche centinaia di voti. □

## CAMPIONATI MONDIALI DI SNOWBOARD

### S. Candido: slalom parallelo Cinque azzurri in finale Oggi in pista per il titolo

■ SAN CANDIDO (Bolzano). Cinque italiani si sono qualificati ieri mattina per la finale dello slalom parallelo dei secondi campionati mondiali FIS: Ivo Rudiferia, Elmar Messner e Peter Pichler in campo maschile, Dagmar Mair unter der Eggen e Marion Posch fra le donne, cercheranno oggi (con inizio delle gare a partire dalle ore 10.30) di arricchire il medagliere azzurro e di mantenere in casa Italia il titolo conquistato lo scorso anno a Lienz (Austria) da Rudiferia e Posch.

Ieri in qualificazione gli azzurri hanno dimostrato di avere il potenziale per salire sul podio: Rudiferia ha ottenuto il secondo tempo dietro lo statunitense Mike Jacoby, Messner, sceso con il pettorale numero 24 su una pista rovinata, si è piazzato alle sue spalle, mentre Pichler ha ottenuto il quinto tempo.

Fuori dai sedici atleti qualificati Karl Frenademez, Thomas Prugger, Alex Voyat e Kurt Niederstaetter. Oggi, negli ottavi di finale, Rudiferia affronterà il vincitore dello slalom, l'atleta tedesco Bernd Kroschewski, Messner sarà opposto al campione statunitense Tom O'Brien, Pichler all'asso svedese Ulf Maard.

Ottimo qualificazione anche per le azzurre, che piazzano due atlete tra le prime otto: la Mair unter der Eggen è seconda alle spalle della francese Karine Ruby per un solo centesimo, mentre la Posch è terza.

Nei quarti affronteranno due austriache: la Mair unter der Eggen incontrerà Alexandra Krings, la Posch Isabell Zedlacher. Non si sono invece qualificate Margherita Parini e Lidia Trettel.